

NEL VENEZIANO

# In pensione con quota 100 boom di domande all'Inps

Sono già 402 le richieste di pensionamento per Quota 100 presentate in provincia di Venezia nel settore del pubblico impiego. Un dato che emerge dall'Inps e che pone Venezia in testa alle provincie del Vene-

to e tra le prime del Nord. La prima fase delle richieste ha visto complessivamente 33 mila persone farsi avanti in tutta Italia per sfruttare la finestra di uscita prevista nell'ultima Finanziaria. **BIANCHI / A PAG. 10**

LA FINESTRA PER LE PENSIONI

## Quota 100, già 402 richieste nel pubblico L'ordine dei medici: «Servizi da accorpare»

Leoni: «Fino al 2022 usciranno 180 medici l'anno solo in parte sostituiti. Ospedale e ambulatori andranno in crisi»

**I dati Inps svelano che le richieste nel Veneziano sono simili alle Regioni del Sud**  
**Simone Bianchi**

Sono già 402 le richieste di pensionamento per "quota 100" presentate in provincia di Venezia nel settore del pubblico impiego. Un dato che emerge dall'Inps, e che pone Venezia alla stregua delle regioni meridionali del nostro Paese. La prima fase delle richieste ha visto complessivamente 33 mila persone farsi avanti per sfruttare la finestra di uscita prevista nell'ultima Finanziaria nazionale, con la provincia di Cagliari a guidare la classifica. E questo in base ai dati forniti dall'Inps nella fascia di età compresa tra i 62 e i 67 anni, quella più appetibile allo sfruttare quota 100. Rispetto al Nord Italia, questa opportunità sembra riscontrare maggiore successo al Sud, ma dal coro esce la provincia di Venezia, con valori elevati e a braccetto con quelle di Verona e Savona.

### MEDICI

Delicato resta questo tema nel settore dei medici. A oggi l'Ordine provinciale di Venezia conta su 4.300 iscritti, di cui circa 800 odontoiatri. Stando alle stime dell'Ordine veneziano, nei prossimi quattro anni potrebbero essere almeno 520 i dottori pronti a presentare la domanda per il pensionamento, raggiungendo

do quota 100. Una media di 180 l'anno tra 2019 e 2022. Un problema per il settore medico, a fronte di un media di 100-120 nuovi iscritti l'anno. «Ricordiamoci che quelli che uscirebbero a quota 100 sono medici in servizio effettivo, mentre i nuovi iscritti sono magari neolaureati che il lavoro non ce l'hanno», sottolinea **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine provinciale dei medici e numero due a livello nazionale.

### RISCHI

Leoni lo dice a chiare lettere, come del resto hanno fatto molti suoi colleghi, sindacalisti e associazioni di categoria negli ultimi tempi «la situazione sta sfuggendo di mano». Ma sullo specifico argomento della carenza di medici attuali, Leoni aggiunge: «Se non avremo medici a sufficienza bisognerà pensare di accorpare alcuni servizi, e in certi casi si potrebbe perfino arrivare alla soppressione degli stessi, come nel caso degli ambulatori rivolti ai cittadini. Mi spiego meglio: se non hai medici a sufficienza per coprire i turni diurni, notturni o le ferie, come puoi garantire tutte le attività, siano esse urgenze o elettive, cioè quelle di normale programmazione come nel caso di tutte quelle operazioni non di emergenza? Ci si troverà a dover scegliere. E ciò potrebbe significare garantire le urgenze in un solo ospedale di riferimento territoriale,

con gli altri ad assicurare solo le attività elettive. Gli ambulatori sarebbero un altro bel problema. Varrebbe lo stesso discorso, e senza tutti i medici necessari non si potrebbero garantire le varie richieste, con inevitabili ripercussioni sulle liste di attesa».

### APPELLO

È quello che lo stesso Leoni, con i vertici della FnomCeo – la Federazione nazionale degli ordini dei medici – ha fatto la scorsa settimana in audizione alla Commissione Cultura della Camera a Roma. «Abbiamo presentato un documento che evidenziava la problematica della carenza dei medici nelle varie strutture, e come non la si risolve togliendo il numero chiuso nelle università. Si avrebbe solo un enorme afflusso ai corsi senza una soluzione al problema. In Italia abbiamo 12 mila laureati che non possono specializzarsi e trovare lavoro, e qui si deve intervenire, aprendo a tutti le porte delle scuole di specializzazione, e inserendoli poi nelle piante organiche degli ospedali».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Alcuni medici nella corsia di un ospedale. Nel settore del pubblico impiego sono molti i medici che andranno in pensione grazie a quota 100